**31 LUGLIO – DICIOTTESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Infatti, quale profitto viene all’uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!**

**Chi il Qoèlet? Non è un pessimista e neanche un disfattista. Non è un disincarnato dalla realtà e neanche uno sprovveduto. Non è un ingenuo e neanche un idealista. Non è un illuso e neanche un deluso. Non è nulla di tutto questo. È persona fortemente piantato nella storia, nella vita, nella quotidianità. È radicato però da saggio e non da stolto, da ricercatore e non da ignavo, da appassionato della verità e non da ignaro delle cose che accadono. È uno che con le unghie della mente e del cuore, dello spirito e dell’anima gratta nella miniera di ogni cosa che accade per scoprirne il suo reale valore. Possiamo dire che lui è il ricercatore del valore di ogni evento vissuto dall’uomo sulla terra. Il Qoelet apre il suo discorso con queste solenni parole: “Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità” (Qo 1,2). Chiude tutta la sua ricerca con la stessa solenne parola: “Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità” (Qo 12,8). Se comprenderemo cosa significa “vanità” per il Qoèlet, avremo una visione chiara di tutto il suo argomentare, dimostrare, attestare.**

**La prima cosa che urge affermare che la vanità è sotto il sole. Poiché ogni azione degli uomini avviene sotto il sole, è giusto concludere che ogni azione fatta dagli uomini è vanità. La vanità è universale, generale, si potrebbe dire cosmica. Ora è giusto che ci si ponga la domanda cruciale: ma cosa è la vanità? O meglio: cosa il Qoèlet vuole insegnare definendo vanità tutta l’attività dell’uomo sulla terra? Per il Qoèlet vanità non è inutilità, non senso, cosa priva di significato o di verità. Per lui la vanità ha un significato, un valore ben preciso. Essa è vuoto ontologico. Vuoto di essere. Vuoto di vero presente. Vuoto di autentico futuro. Vuoto di speranza certa. Vuoto di eternità. Vuoto di vita. Tutta la creazione per l’uomo è vuota allo stesso modo che era vuota la creta o la polvere presa dal Signore. Come Dio ha infuso nell’uomo il suo alito di vita e l’uomo ha cambiato essere, natura, ontologia, relazione, così tutta la creazione deve essere alitata dal soffio di vita che il Signore ha posto nell’uomo. Se però l’uomo non possiede più questo alito di vita, tutta la creazione è vanità. Le manca il soffio che la colma, la rende piena, le dona significato, le conferisce verità, la trasforma in eternità. Essendo l’uomo privo del soffio della vita perché lo ha perso, non può riempire la creazione ed ogni cosa in essa è vana per l’uomo. L’uomo non riempie di alito di vita il creato, il creato non può ricolmare l’uomo. Lo lascia vuoto. La vanità è vero vuoto di essere del creato e dell’uomo a causa del peccato delle origini che ha privato l’uomo dell’alito della vera vita. L’uomo ricolmato del soffio del suo Creatore è posto nel giardino. Ancora è in qualche modo essere vano. C’è un vuoto dentro di lui, vuoto ontologico, che lo priva di ogni relazione umana. È uomo ma senza relazioni umane. È uomo ma si trova ad essere signore solo delle bestie selvatiche. Questo vuoto Dio vede e lo riempie. Come? Togliendo una delle costole dell’uomo e formando con essa quell’aiuto simile a lui, che lo stesso Adamo appena vede le dà il nome di donna, perché dall’uomo è stata tolta. È stata stolta dall’uomo per l’uomo. Per formare con lui una sola carne. Ciò che la costola era prima, carne e osso di Adamo, la donna dovrà sempre essere dopo: carne e osso rivolta verso Adamo in un dialogo di amore eterno, così come nell’eternità avviene tra Padre e Figlio. Il Figlio è Luce dalla Luce del Padre e è la Luce rivolta sempre verso il Padre, in dialogo eterno con il Padre, ma anche di un ascolto eterno del Padre per fare sempre la sua volontà.**

**LEGGIAMO Qo 1,2; 2,21-23**

**Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. perché chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male. Infatti, quale profitto viene all’uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!**

**Come Dio ha riempito il nulla con la sua creazione, come ha colmato il vuoto della creta con il soffio vitale, come ha dato vita al vuoto umano dell’uomo con il dono della donna, così anche oggi Dio deve prenderci, afferrarci e colmarci di Cristo, nello Spirito Santo. Lo deve fare però attraverso una nuova creazione, o una nascita dall’alto. È in questa nuova creazione che il vuoto, la vanità inizia il suo percorso fino alla sua completa distruzione che avverrà con la risurrezione dell’ultimo giorno. Fino a quel momento sempre l’uomo sentirà che vi è un vuoto da colmare e verso il suo eterno compimento cammina. È proprio della sapienza dello Spirito insegnarci questa verità. È questa la vera grandezza del Qoèlet: lo spostamento dell’asse “teologico” dalla storia all’eternità, dall’uomo a Dio, dalla terra al Cielo, dalle cose visibili a quelle invisibili. . L’uomo non è dalle cose, non è per le cose, non viene fatto da esse, non è fatto di esse. Le cose non fanno nessun uomo. L’uomo deve essere formato sempre dalla Parola. Questo è in fondo tutto l’uomo: il formato dalla Parola, dalla volontà del suo Dio. Oggi questa verità è stata abolita. Non abbiamo più l’uomo. Abbiamo un uomo vuoto della sua umanità.**

**SECONDA LETTURA**

**Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato.**

**Chiediamoci: qual è oggi la menzogna che sta governando i cuori e li sta svuotando di ogni verità non solo soprannaturale, divina, eterna, ma anche di ogni verità storica? Qual è la sorgente dalla quale questa menzogna sorge e inquina la terra? Si risponde che questa sorgente è il cuore dell’uomo che è divenuto un creatore di realtà. Possiamo dire anche che oggi l’uomo è divenuto un trasformatore del suo pensiero in realtà. Ogni fantasia, ogni immaginazione, ogni parola che esce dalla sua bocca la trasforma in realtà. Questo accade quando il cuore è cattivo. Il cuore cattivo che opera questa trasformazione del suo pensiero, o immaginazione, o fantasia, o elucubrazione, o supposizione, in realtà è talmente convinto che tutto è verità storica da non esservi in lui alcun dubbio che tutto possa essere creazione della sua mente. Per questo fortissimo convincimento, la sua coscienza è sempre purissima. Essendo la sua natura creatrice della realtà storica, ciò che la sua natura crea è verità. Per questo motivo mai penserà che sia menzogna, falsità, diceria, bugia, inganno ciò che esce dalla sua bocca. È invece frutto del suo cuore, allo stesso modo che un rovo produce more, anziché uva.**

**Quando questo accade significa che la natura è totalmente corrotta. Ecco perché si dice che dall’iniquo esce l’iniquità e dal falso la falsità e dall’uomo di malizia ogni parola cattiva, parola di odio, di invidia, di inganno, parola avente come fine la distruzione di quanti non pensano secondo la falsità del cuore e della mente. Neanche l’odio infinito che è prodotto dal cuore cattivo e malvagio è considerato un male. Esso invece è il più grande bene. Per questo più si odia e più il cuore cattivo pensa si produrre un frutto buono. Uccidere spiritualmente una persona, molte persone, mortificare e calpestare le coscienze non di una persona, ma di una moltitudine di persone non è una cosa cattiva, ma purissima verità. Le coscienza sono viste come fonte di inquinamento della realtà creata dal cuore cattivo. Poiché non possono esiste due verità, quella creata e quella reale, allora in nome della realtà creata da noi si deve distrugge la realtà reale. Oggi la società vive di questa ininterrotta creazione. Si è giunti anche a creare l’uomo secondo il cuore cattivo e perverso dell’uomo. In cosa consiste questa nuova creazione dell’uomo? Nell’abbattimento, nella cancellazione, nella distruzione dell’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza. Ma anche il Dio reale deve essere cancellato, abbattuto, distrutto. Vale anche per Cristo e per lo Spirito Santo. Per la Chiesa e per la Rivelazione. Per la Sacra Tradizione e la Santa Teologia. La realtà oggettiva deve essere annientata. Al suo posto deve subentrare la realtà soggettiva, la realtà creata dall’uomo. Poiché oggi l’uomo ha deciso di essere lui il creatore di tutto, anche di Dio e dello stesso uomo, si comprenderà perché tutto il reale oggettivo deve scomparire, compresa la Chiesa reale e oggettiva in nome di una Chiesa creata dal pensiero dell’uomo e dal suo cuore cattivo e malvagio.**

**LEGGIAMO Col 3,1-5.9-11**

**Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.**

**Quest’uomo creatore del reale oggi è tutto intento a creare una morale nuova. In cosa consiste questa morale nuova? Nell’abbattimento di tutta la morale fondata sulla realtà oggettiva della Rivelazione. Urge creare una morale che sia il frutto del cuore cattivo e malvagio, adultero e insipiente, dell’uomo che ha dichiarato priva di fondamento la morale oggettiva, rivelata, dettata da Dio all’uomo, portata a compimento da Cristo Gesù. Ecco allora la nuova morale: la calunnia, l’odio, le insinuazioni, le accuse gratuite, la distruzione di quanti non seguono questa nuova morale, l’abbattimento di quanti credono nel Vangelo e lo predicano, la cancellazione della storia di chiunque ha un pensiero differente dal nostro, pensiero sia fondato sulla realtà oggettiva che pensiero derivato dalla realtà soggettiva o realtà creata dalla nostra mente corrotta e perversa. Certe dinamiche della storia non sarebbero altrimenti comprensibili. Non si riuscirebbe a spiegare l’odio infinito che governa molti cuori, odio violento, cieco, malvagio, crudele, il cui intento è uno solo: abbattere quanti non si adeguano al nostro pensiero creatore della realtà. Non adeguamento ad un’altra realtà creata da altri, ma adeguamento alla realtà creata da noi. La nostra creazione è dichiarata assoluta per tutto l’universo. È questa oggi la grande guerra distruttrice della verità dell’uomo. Di questa guerra nessuno parla. La si combatte ogni giorno. Le vittime sono infinite. Ma su di essa regna assoluto silenzio. Ecco la nuova Chiesa che si vuole: una Chiesa nella quale trionfa l’odio di colui che sempre crea la realtà e obbliga all’adorazione di essa.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».**

**Gesù è Mediatore. È il solo Mediatore tra il Padre, l’umanità, l’intera creazione. Lui è stato costituito il Mediatore unico e universale perché manifesti, riveli, doni ad ogni uomo la purissima Parola del Padre, la sua volontà, il suo pensiero. Lui non è stato costituto il Mediatore tra un uomo e un altro uomo per le cose della terra, ma solo tra il Padre e ogni uomo per le cose che riguardano Dio. Lui è stato mandato per mettere ogni uomo dinanzi alla verità del Padre, dalla quale è la verità di ogni uomo. Senza la conoscenza della verità del Padre mai vi potrà essere per l’uomo conoscenza della sua verità, verità che non abbraccia solo il tempo, ma soprattutto l’eternità. Ecco la prima verità dell’uomo: il suo respiro è in prestito. Il Signore potrà prendersi il respiro dato all’uomo in ogni momento, in ogni istante, in ogni luogo, in ogni condizione, senza alcun preavviso. Questo significa che un istante prima si è nel tempo e un istante dopo si è nell’eternità. Ecco ora la seconda verità: nudo è venuto nel mondo e nudo passa nell’eternità. Di tutto ciò che è terra nulla potrà portare con sé. Ogni cosa va lasciata. Ecco ora la terza verità: porterà con sé nell’eternità ogni cosa della terra che lui avrà trasformato in amore, in carità, in elemosina, in opera di misericordia sia spirituale che materiale. Portando la terra trasformata in opera di amore, lui non solo non avrà sciupato nessuna cosa della terra, in più si è guadagnato una grande gloria nei cieli santi. È la nostra carità, frutto di obbedienza alla nostra purissima verità, che ci rende graditi al Signore e ci fa gustare un posto di luce eterna nei cieli beati. Se invece ci presenteremo nudi, privi di ogni opera buona, per noi non ci sarà posto nel regno eterno del Padre nostro.**

**Ecco allora l’impegno di ogni uomo che vive sulla terra: operare, lavorare, pensare, agire, studiare anche, sempre condotto dallo Spirito Santo, come tutta intera la sua vita possa essere trasformata in un’opera di carità, di misericordia, di amore. Anche il corpo va trasformato in carità e in amore e per questo siamo chiamati a farne un’offerta gradita a Dio. Questa verità da se stessa sarebbe sufficiente a cambiare la vita di ogni uomo che vive sulla nostra terra. Se questa verità fosse santamente annunciata e pienamente vissuta, non ci sarebbe nessun delinquente, nessun criminale, nessun iniquo, nessun omicida, nessun ladro, nessuno adultero, nessun ingannatore dei suoi fratelli, nessun trafficante di uomini, nessun parricida e nessun matricida. Ci sarebbe invece una gara a chi trasforma la sua vita in opera di carità e di misericordia più grande dell’opera di ogni altro suo fratello. Poiché questa verità non abita nel cuore dell’uomo, allora tutti siamo intenti a lavorare per la nostra morte eterna. Chi deve mettere questa verità in ogni cuore è ogni discepolo di Gesù, ognuno esercitando il ministero che gli è stato affidato dallo Spirito Santo. Se il discepolo di Gesù non annuncia la Parola che trasforma tutta la vita in un frutto di eternità, lui è responsabile in eterno presso Dio.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 12.13-21**

**Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».**

**Quest’uomo che demolisce i suoi granai e ne costruisce di più grandi è uomo senza alcuna verità nel cuore. È persona governata dalla falsità e per questo è persona stolta, insipiente, ingannatrice di se stessa. Sempre quanto manchiamo della purissima verità, altro non facciamo che ingannare noi stessi, perché altro non facciamo che inseguire falsità, vanità, menzogne. Oggi, la nostra società, non la stiamo interamene costruendo sul peccato, sull’effimero, sulla vanità, su ciò che non dura? Non abbiamo noi oggi ridotto l’uomo a solo corpo, dopo averlo privato dell’anima incorruttibile e immortale e dello spirito che è vero riflesso in lui dello Spirito Santo? Una società, una civiltà, un umanesimo fondato sul solo corpo è la sconfitta più grande per la verità dell’uomo. Questa sconfitta non è solo di oggi, è stata anche di ieri. Solo che ieri vi era un pensiero che in qualche modo era in grado di aiutare l’uomo ad elevarsi dal naturale al soprannaturale e dall’immanenza nella trascendenza. Oggi questo pensiero non esiste più, anzi l’uomo lo si sta riducendo ad una macchina. Quando questa macchina non serve più, perché non più efficace, allora per essa rimane solo il macero e questo macero sono oggi le officine della morte. Si porta l’uomo in una di queste officine ed esce da essa un’urna con delle ceneri. Nulla di più. Questo è oggi l’uomo che stiamo edificando sulla nostra terra e questo disastro spirituale, soprannaturale, di trascendenza lo chiamiamo con i dolci nomi di amore, dignità, rispetto della persona umana. Madre di Dio, ottienici la grazia di trasformare tutta la nostra vita in offerta gradita a Dio.**